

# CONCLUSIONE

## VERSO LA SEGRETERIA DEL PARTITO

### 1. L'IMPOSSIBILE CONVIVENZA

#### 1.1. LE INCOMPATIBILITÀ TRA I SOCIALISTI

Terminato il XXXVIII ° congresso nazionale, il PSU è chiamato a pronunciarsi sulla partecipazione al Governo del Paese. Le correnti di “Rinnovamento” e di “Autonomia socialista” continuano a propendere per la scelta governativa, mentre le altre formazioni sono orientate verso il disimpegno. La segreteria di Mauro Ferri cerca perciò di contrattare la partecipazione socialista al nuovo Esecutivo convincendo le minoranze interne, almeno quelle legate a De Martino e a Giolitti. Per far ciò, Ferri propone alla DC un accordo programmatico che doveva prevedere riforme più incisive, una maggiore autonomia nell’ambito dell’alleanza atlantica, una politica estera più distensiva, un rapporto meno conflittuale con il PCI; l’intesa doveva inoltre contemplare la possibilità che il Governo potesse essere sostenuto, per alcuni provvedimenti legislativi, anche dal PCI.

Dopo l’accettazione degli accordi programmatici da parte dei partiti di centrosinistra, si dimette il II ° Governo Leone e il Presidente Saragat incarica Mariano Rumor di ricostituire il tripartito.<sup>1</sup>

Dell’operato della segreteria politica se ne discute il 22 gennaio 1969 alla direzione del PSU<sup>2</sup>. In quell’occasione, Ferri afferma che i suoi collaboratori si

<sup>1</sup> Lepre Aurelio, Storia della prima Repubblica. L’Italia dal 1943 al 2003. Il Mulino Bologna 2004 pag. 248 – Fondazione della Camera dei Deputati - Archivio storico - V ° legislatura – “I Governi durante la V ° legislatura – Governo Rumor I – La delegazione socialista al Governo”.

Vice Presidente del Consiglio	Francesco De Martino
Ministero degli Affari Esteri	Pietro Nenni
Ministero del bilancio e della programmazione economica	Luigi Preti
Ministero dei lavori pubblici	Giacomo Mancini
Ministero dei trasporti e dell’aviazione civile	Luigi Mariotti
Ministro dell’industria, del commercio e dell’artigianato	Mario Tanassi
Ministro della marina mercantile	Giuseppe Lupis
Ministro del lavoro e della previdenza sociale	Giacomo Brodolini
Ministero della Ricerca Scientifica (senza portafoglio)	Salvatore Lauricella

sono impegnati per risolvere la difficile situazione politica creatasi all'interno del Partito. Inoltre, continua il segretario, solo con la partecipazione al centrosinistra e con uno sforzo unitario, il Partito può realizzare quanto previsto dalla Carta dell'unificazione. Durante il dibattito, Craxi afferma la positività della risoluzione della crisi di Governo con la partecipazione socialista al nuovo progetto di centrosinistra. Chi si è sempre riconosciuto negli ideali riformatori e autonomisti non può che votare a favore dell'operato della segreteria, ma è tuttavia doveroso richiamare i responsabili dell'organizzazione, poiché durante le trattative, essi non hanno sempre esposto con chiarezza i vari passaggi politici. In un momento in cui prevalgono posizioni individualiste a tutela della propria corrente di appartenenza, sarebbe invece stata auspicabile una gestione imparziale e finalizzata all'interesse comune del Partito.<sup>3</sup>

La fittizia unità ritrovata causata dal ritorno al Governo del Paese non dura nemmeno una settimana. Ferri, il 29 gennaio 1969, dichiara all'Avanti l'esistenza di manovre occulte all'interno del Partito che vorrebbero modificare gli equilibri usciti dal congresso.<sup>4</sup> In effetti, dopo la conclusione del XII ° congresso del Partito comunista, le correnti vicine a De Martino e alla sinistra, valutano favorevolmente la relazione del segretario comunista Luigi Longo, il quale ha ribadito la condanna per l'intervento dell'Unione Sovietica in Cecoslovacchia. Il mutato atteggiamento dei comunisti imporrebbe un nuovo rapporto tra i due partiti della sinistra. Il PSI, pur mantenendo una propria linea autonoma deve, a parere di "Riscossa socialista",<sup>5</sup> attenuare i motivi di contrasto e di polemica con la direzione di via delle Botteghe Oscure.<sup>6</sup>

---

<sup>2</sup> In realtà del PSI, poiché un documento votato all'unanimità durante il XXXVIII ° congresso nazionale ha stabilito che il Partito avrebbe adottato la storica denominazione.

<sup>3</sup> Avanti, 23 gennaio 1969, pag. 6 – Intervento di Bettino Craxi in direzione. - Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Segreteria della Direzione - Busta 67 - Faldone 12 – Si osservi infine Degl'Innocenti Maurizio, Storia del PSI. Dal dopoguerra a oggi. Laterza. Roma 1993 pag. 392 – La relazione di Ferri è approvata da tutte le correnti tanto che al comitato centrale successivo centotré membri su centoventuno votano a favore del documento di segreteria. - Craxi mostra il suo timore poiché nel Partito si stanno rafforzando le minoranze alternative alla coalizione che ha portato Ferri alla segreteria. Infatti, nemmeno la meta della delegazione governativa (ministri e sottosegretari) appartiene alle correnti di "Autonomia e Rinnovamento". Nel Partito, invece un accordo tra Gino Beroldi ed Enrico Manca (vicini a De Martino) porta il primo alla vice segreteria.

<sup>4</sup> Avanti, 29 gennaio 1969, pagg. 1-2 - - L'intervista di Mauro Ferri.

<sup>5</sup> Corrente che fa capo a De Martino

<sup>6</sup> La sede della segreteria nazionale del PCI – Per quanto riguarda il XII ° congresso nazionale comunista si osservi Vittoria Albertina, Storia del PCI: 1921-1991 – Roma Carocci 2006 pag. 97 – Si osservi inoltre Fondazione Istituto Gramsci – Fondo Ugo Pecchioli – Serie IV – Sottoserie I – Busta I "Assisi nazionali prima del XX ° congresso del PCI".

Delle novità politiche proposte dal congresso comunista e dei nuovi equilibri all'interno del Partito socialista, se ne è discusso alla direzione del PSU il 20 febbraio 1969. Su questi argomenti vi è una presa di posizione anche da parte di Craxi. Egli afferma che, con l'assise appena conclusa nel capoluogo emiliano, il PCI ha dimostrato coraggiosamente il proprio dissenso nei confronti dell'alleato sovietico. All'appuntamento congressuale, inoltre, è stato per la prima volta messo in discussione il centralismo manifestatosi con la segreteria di Togliatti. Tuttavia, continua Craxi, quest'atto di critica è da considerarsi ancora isolato, poiché il PCI non ha contestato l'impianto statale e sociale legato al comunismo, ma il singolo episodio accaduto in Cecoslovacchia. Il PSI, afferma l'oratore, deve farsi carico e incoraggiare l'evoluzione del Partito comunista, senza però che il primo sia sottomesso all'apparato del secondo e senza che si ricreino le premesse per la costituzione di un'unità frontista.<sup>7</sup> Craxi è infatti convinto che il processo di democratizzazione della società e del passaggio del comunismo alla democrazia può avvenire solo con un Partito socialista unito e non diviso in correnti o personalismi. In questo modo, il PSI perderebbe solo la sua autonomia e la capacità attrattiva, permettendo al PCI di influire sulle scelte socialiste.<sup>8</sup>

Nel mese successivo, la fazione di "Autonomia socialista", perde alcuni sostenitori capeggiati da Giacomo Mancini. Il politico calabrese, infatti, si stacca da Nenni e approda nella corrente di De Martino. Mancini motiva questa scelta, affermando che De Martino si è dimostrato più sensibile nei mesi precedenti alle nuove esigenze della società, specialmente alle richieste formulate dalla contestazione giovanile. Anche per Mancini, il Partito socialista non può rimanere ancorato a una vecchia concezione anticomunista, ma a suo parere occorre cercare dei punti in comune, dopo che il Partito di Longo ha denunciato l'aggressione dell'URSS ai danni del popolo praghese.<sup>9</sup>

Dell'incomunicabilità tra le correnti e del mutamento dei rapporti interni al Partito, ne discute il comitato centrale socialista convocato per il 23-24 marzo 1969. Durante la seduta pomeridiana della seconda giornata del consesso, nel suo

---

<sup>7</sup> Craxi afferma che quest'ipotesi è velatamente paventata anche da alcuni esponenti della sinistra socialista.

<sup>8</sup> Avanti, 21 febbraio 1969, pag. 8 – Il dibattito alla direzione nazionale del PSI – Si veda inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie II – Scatola II "Riunioni di organi direttivi".

<sup>9</sup> Arena Francesco, Omaggio a Giacomo Mancini. Klipper Castrovillari (CS) 2001 pag. 56 – Si osservi inoltre Fondazione Giacomo Mancini – Serie I – Sottoserie X – Busta I "Rapporti con il Partito comunista italiano".

intervento Craxi afferma che ormai il Partito è in preda al frazionamento e alla balcanizzazione. Le correnti, secondo Craxi, devono essere un mezzo per veicolare l'opinione interna durante gli appuntamenti congressuale, perciò esse non devono più permettersi di spadroneggiare arrogantemente durante l'attività politica quotidiana. Dell'eccessiva influenza delle fazioni ne hanno già fatto pubblica lamentala numerosi dirigenti, parlamentari, quadri, ma soprattutto militanti ed elettori. L'oratore ricorda i buoni propositi della corrente di "Riscossa socialista", che poco prima del congresso ha dichiarato l'immediato scioglimento non appena fosse terminato l'appuntamento nazionale. Invece oggi, essa vede incrementare quantitativamente i suoi sostenitori. Craxi ammette che nonostante "Autonomia" sia sorta con l'obiettivo di unire il Partito, ben presto, sfruttando il prestigio di Nenni, si è trasformata in un centro di potere. Le formazioni ex socialdemocratiche che si sono presentate all'EUR, sembrano parlare addirittura di scissione. La sinistra interna invece sta non molto furbescamente consegnando il Partito nelle mani dei comunisti. Craxi riafferma che i socialisti amanti dell'autonomia devono battersi contro la politica neofrontista. Il PCI, nonostante le sue considerazioni revisioniste e la critica di certi intellettuali al "centralismo democratico",<sup>10</sup> non è ancora approdato a una concezione di "socialismo democratico e progressista". Inoltre, già altre esperienze europee hanno sconfessato la validità dell'unità tra le forze di sinistra, come ad esempio nel "maggio francese".<sup>11</sup> Il Partito continua l'oratore, deve recuperare la sua identità e la sua autonomia, solo così può riconquistare la credibilità verso i suoi simpatizzanti e la fiducia nell'opinione pubblica. Craxi termina l'intervento citando Gaetano Arfè, il quale ha dichiarato che le correnti nel Partito hanno portato la struttura a un "regime da basso impero". Se questa situazione non volge presto al termine, è a rischio la stessa sopravvivenza del Partito.<sup>12</sup>

---

<sup>10</sup> Craxi si riferisce a Rossana Rossanda, Luigi Pintor, Aldo Natoli e Lucio Magri; in tal senso si osservi Rossana Rossanda, *La ragazza del secolo scorso*. Mondadori Milano 2006 pag. 385

<sup>11</sup> Sul "maggio francese" si osservi Verona Luciano, *Cultura e storia del novecento francese: dalla comune di Parigi, (1871) al maggio francese (1968)* Cooperativa libraria IULM Milano 1980 pag. 252

<sup>12</sup> *Avanti*, 25 marzo 1969, pag. 5 – Intervento di Bettino Craxi e del vice direttore dell'Avanti Gaetano Arfè al comitato centrale. - Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – comitato centrale – Busta 4 – Fascicolo 20

## 1.2. LE AVVERSITA' NAZIONALI E LA TENUTA DEL PSU A MILANO

### 1.2.1. I DISSIDI TRA GLI ORGANI DIRIGENTI

I contrasti tra le fazioni non volgono al termine nonostante le raccomandazioni del comitato centrale. Anzi, esse diventano ancora più tangibili dopo i fatti di Battipaglia del 9 aprile 1969.<sup>13</sup> In quell'occasione si sono riaccese le polemiche sull'uso delle armi da parte dei poliziotti. La quasi totalità dei socialisti richiede, infatti, il disarmo delle forze di polizia, mentre i socialdemocratici difendono con rigore l'ordine pubblico anche in caso di sciopero o nelle manifestazioni di protesta. Un altro episodio che provoca lacerazione all'interno del Partito accade il 6 maggio 1969, in occasione della riunione dei segretari di federazione. In quella sede è approvato un ordine del giorno presentato congiuntamente dai sostenitori di De Martino e dalle sinistre, che richiede maggiore incisività nell'organizzazione interna, ma soprattutto mette in minoranza gli esponenti che fino a quel momento hanno sostenuto la segreteria politica.<sup>14</sup> Dopo questo episodio sono convocati immediatamente la direzione e il comitato centrale i quali, con lo stesso schieramento, ripropongono la fedeltà all'ordine del giorno approvato all'assemblea dei quadri.

Alla direzione del 15 maggio 1969, l'intervento dell'esponente di "Autonomia" Craxi e quello di "Rinnovamento" Tanassi sono omogenei nelle valutazioni politiche, ma divergono sulle prospettive future del soggetto politico. Craxi afferma che la "nuova maggioranza"<sup>15</sup> ha esautorato le scelte compiute dai militanti e in maniera verticistica si è sostituita alle decisioni politiche della base. Nonostante quanto accaduto, il politico milanese esorta tutti a far prevalere l'interesse generale del Partito rispetto a convenienze di parte. Mario Tanassi afferma anch'egli che tanti compagni hanno tradito i deliberati del congresso, alleandosi con De Martino, Giolitti e Lombardi. Secondo l'ex segretario socialdemocratico, questa scelta è mirata all'isolamento degli uomini di "Rinnovamento", permettendo così al Partito socialista di costruire un'alleanza

---

<sup>13</sup> Come affermato nel quinto capitolo la popolazione, che manifestava contro la chiusura di un tabacchificio, era caricata dalla polizia. L'azione delle forze dell'ordine causava l'uccisione di due persone e il ferimento di numerosi dimostranti.

<sup>14</sup> Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Struttura delle federazioni – Busta 14 – Fascicolo 239

<sup>15</sup> Così sarà definita nei mesi successivi l'unione tra i seguaci di De Martino e le correnti di sinistra.

strategica con il Partito comunista. Essendo quest'ipotesi contrastante con i valori della Carta dell'unificazione, qualora non vi sia un intervento chiarificatore, non può esservi che l'abbandono del Partito da parte degli uomini di "Rinnovamento socialista".<sup>16</sup>

### 1.2.2. LE SPERANZE DEL PSU NEL MILANESE

Si è già osservato che Craxi, dopo il congresso provinciale del PSU, ha presentato le dimissioni dall'incarico di segretario di federazione e nonostante egli sia ancora organico al comitato direttivo, la sua azione politica nel capoluogo milanese è in questi mesi più rada. Nonostante ciò, si può osservare la sua presenza nella provincia lombarda, almeno in due occasioni. La prima si registra nell'aprile 1969, quando egli fa parte della delegazione parlamentare chiamata al ruolo di mediatrice tra gli scioperanti e l'azienda "Magnetofoni Castelli" di Baranzate. In quell'occasione, i lavoratori manifestano il loro dissenso contro l'accorpamento della struttura in un'unica sede situata a Beinasco in provincia di Torino. La delegazione parlamentare riuscirà a dissuadere i dirigenti della ditta dalla chiusura, proponendo incentivi governativi per lo sviluppo di questo settore e per il potenziamento industriale dell'area a nord ovest del capoluogo lombardo.<sup>17</sup>

Craxi è anche attivo per le elezioni amministrative parziali del 15-16 giugno 1969. Il 3 giugno di quell'anno, egli interviene a un comizio a Bellusco esortando i militanti a non farsi influenzare dalle lacerazioni interne che stanno distruggendo il Partito. Secondo l'oratore sono i simpatizzanti e militanti che oggi sono chiamati a mostrare la propria unità e la difesa disinteressata del patrimonio socialista. Senza gli sforzi dei socialisti al Governo e dei tanti amministratori che agiscono senza rumore, il Paese starebbe ancora navigando nelle acque della conservazione, del centrismo e dell'immobilismo. Nonostante le difficoltà contingenti e il malcontento crescente nel Paese, i socialisti devono più che mai impegnarsi nel realizzare le riforme<sup>18</sup> come la programmazione, la pianificazione

---

<sup>16</sup> Avanti, 16 maggio 1969, pagg.2-3 - Intervento di Craxi e Tanassi alla direzione nazionale del Partito, pagg. 2-3 – Si osservi inoltre Pedone Franco, Cento anni del Partito socialista italiano. Prefazione di Gaetano Arfé Teti Milano 1997 pagg. 233-234

<sup>17</sup> Fondazione Bettino Craxi – Sezione II – Serie I – Scatola I "Parlamento nazionale – Delegazione alla Magnetofoni Castelli".

<sup>18</sup> Craxi fa riferimento anche alla riforma pensionistica approvata dalla Camera il 30 aprile 1969, la quale è una delle più avanzate in Europa, poiché pone il rapporto tra pensione e ultima retribuzione all'80% per i contribuenti che hanno lavorato per quarant'anni.

economica, oltre a studiare strategie sempre più innovative per migliorare il futuro dei propri amministrati.<sup>19</sup>

Le consultazioni parziali che si svolgono a metà giugno vedono su scala nazionale sostanzialmente una certa continuità con i responsi degli appuntamenti precedenti. Nei comuni più importanti del milanese, Bellusco e Cesano Boscone vi è invece l'affermazione del Partito socialista che, in entrambe le amministrazioni, esprimerà la carica di sindaco.<sup>20</sup>

## 2. LA SCISSIONE SOCIALDEMOCRATICA DEL 4 LUGLIO 1969

### 2.1. L'ULTIMO APPUNTAMENTO UNITARIO

Appena terminate le elezioni amministrative, il 22 giugno 1969, la direzione si riunisce per cercare una mediazione tra la “nuova maggioranza” e le correnti ex autonomiste ed ex socialdemocratiche. Dopo il fallimento di questo tentativo, Ferri dichiara di non poter più rappresentare il Partito e presenta le sue dimissioni. La segreteria politica è gestita congiuntamente da Nenni, Bertoldi e Cariglia, i quali convocano il comitato centrale per il 2 luglio.<sup>21</sup>

Nei primi giorni di luglio, presso il centro congressi di viale Adriatico 140 a Roma, si riunisce il consesso socialista. In quella sede sono presentati tre ordini del giorno: uno proposto dagli uomini vicini a Tanassi e condiviso anche dai seguaci di Nenni e da Mauro Ferri, l'altro dai rappresentanti della corrente di De Martino, mentre l'ultimo dagli esponenti della sinistra. Durante la votazione conclusiva solo il testo di De Martino è approvato dal comitato centrale, mentre gli altri due ODG sono respinti.<sup>22</sup> Anche in quest'occasione, durante il dibattito, si

<sup>19</sup> Avanti, 4 giugno 1969, pag. 4 – Vita di Partito – I comizi per le elezioni amministrative. – Si veda inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola VII “ Carte milanesi 1960-1982 – Miscellanea”.

<sup>20</sup> Corriere della sera, 18 giugno 1969, pag. 1 – I Risultati definitivi – Si osservi inoltre Avanti, 2 luglio 1969, pag. 4 – Amministrazione socialista a Bellusco e a Cesano Boscone.

<sup>23</sup> Già il 20 giugno, Nenni richiamando tutti all'unità, non lesina le critiche alle disfunzioni del Partito e con rammarico afferma: “Veniamo da un congresso impostato male e non ben concluso, nel quale non siamo riusciti a imporre al Partito una politica condivisa internamente da una larga maggioranza. Un altro modello avrebbe potuto esistere. Invece da allora non siamo mai più usciti dal regime delle correnti o dei gruppi organizzati che costituiscono partiti nel Partito”; in Fondazione Pietro Nenni – Serie Carte personali – Busta 39 – Fascicolo 2061

<sup>22</sup> Gli ODG presentati al comitato centrale.

ODG	FAVOREVOLI	CONTRARI	ASTENUTI
Nenni	52	67	-
De Martino	59	16	11
Sinistra socialista	8	77	-

registra un intervento di Craxi. Il dirigente afferma che nonostante la criticità del momento non è tanto necessario trovare simmetricamente un accordo tra le correnti per costituire nuovi equilibri, ma occorre sforzarsi in maniera seria per comprendere quali siano state le disfunzioni e i problemi irrisolti dell'unificazione. Craxi ricorda che tutti i partiti socialisti sono divisi in più anime che con passione cercano di far prevalere la propria linea politica, ma in nessuna realtà socialista il gioco delle correnti porta all'estremismo o all'incomunicabilità, specialmente sui principali obiettivi politici, come può essere ad esempio la politica estera. Oltre alla divisione su questo tema, non è nemmeno emersa una linea chiara per quanto concerne il rapporto con gli altri soggetti politici. Uno dei due vice segretari, Gino Bertoldi intende ad esempio spingere il Partito sulle posizioni comuniste. Dall'altro lato Tanassi, solo per contrapporsi a Bertoldi, è artefice di rozze polemiche anticomuniste non basate sulla conoscenza reale dell'altro Partito operaio. Craxi invita nuovamente a riconoscersi non in una fazione, ma a condividere assieme un progetto comune che possa realizzarsi nel corso della legislatura e che permetta il miglioramento delle condizioni sociali di tutti i cittadini. Dopo aver ribadito nuovamente l'incoerenza di chi nonostante i proclami non ha perseguito la via unitaria, Craxi conclude il suo intervento affermando che l'opinione pubblica non tollera altre divisioni. Un'altra scissione porterebbe sicuramente all'exasperazione dei militanti. L'unica uscita possibile da questa intricata situazione è riprendere la quotidiana attività, rendendo sempre più cristalline e non farraginose le decisioni degli organi direttivi.<sup>23</sup>

Dopo che il documento di Nenni è stato respinto dal comitato centrale, la corrente vicina a Tanassi e singoli membri simpatizzanti di "Autonomia socialista" annunciano la scissione dal Partito. Il giorno successivo, il 4 luglio 1969, Pietro Nenni indirizza un severo richiamo nei confronti di chi ha attentato all'unità del Partito, condannandolo come un atto contro la democrazia. Nonostante la presa di posizione dell'organo direttivo, i dissidenti non desistono dalla secessione. Il

---

<sup>23</sup> Avanti, 3 luglio 1969, pagg. 1-2-3 – Appello di Nenni per l'unità del Partito. – Il dibattito al comitato centrale e l'intervento di Bettino Craxi – Si osservi inoltre Fondazione Bettino Craxi – Serie I – Sezione II – Scatola II “ Riunioni di organi direttivi – Comitato centrale.”



giorno successivo anzi, costituiscono a Roma il Partito socialista unitario. Nenni e la direzione del Partito socialista sono perciò costretti a dimettersi.<sup>24</sup>

I giorni seguenti la scissione, l'Avanti minimizza l'accaduto riportando sia sulle pagine nazionali, sia su quelle locali l'attestato di solidarietà dei dirigenti, dei militanti, degli uomini della cultura e più in generale dei simpatizzanti al PSI. I cronisti del quotidiano di Partito considerano gli scissionisti come opportunisti, contrari alle riforme e a uno schietto spirito democratico. In certi approfondimenti si paventa che il Partito socialista unitario non sia in linea con gli ideali dell'Internazionale socialista. L'Avanti del 7 luglio, inoltre, afferma che la nuova formazione è il prodotto di una manovra neocentrista orchestrata da Confindustria, dalla DC e da Malagodi. Nella stessa testata i social unitari sono accostati all'Unione democratica di Pacciardi e addirittura ai seguaci missini di Augusto De Marsanich.<sup>25</sup> I redattori riversano infine il loro livore politico verso Mauro Ferri che, dopo avere servito per tanti anni il Partito in maniera disinteressata, solo per un mero calcolo personale avrebbe scelto di militare nella formazione social unitaria.<sup>26</sup>

## **2.2. I NUOVI EQUILIBRI A MILANO**

Il giorno seguente la scissione socialdemocratica, si riunisce il comitato direttivo della federazione milanese. La quasi totalità delle correnti vicine a "Iniziativa e Rinnovamento" hanno lasciato la casa socialista. Tuttavia, tra gli ex socialdemocratici, si registra il passaggio al Partito socialista del segretario

---

<sup>24</sup> Due anni dopo, al XVI ° congresso del PSU, svoltosi a Roma dal 6 al 10 febbraio 1971, la formazione politica avrebbe riacquisito il nome di PSDI. – Alla scissione hanno partecipato trenta parlamentari di cui quattro provenienti dal PSI e diciannove membri del comitato centrale di cui uno di provenienza socialista. Il nuovo segretario è Mauro Ferri, il quale prima dell'unificazione militava nel PSI; in Nenni Pietro, i conti con la storia: diari 1967-1971 Prefazione di Leo Valiani Sugarco Milano 1983 pag. 352 – Si osservi inoltre Finetti Ugo, Libro bianco sulla crisi socialista: tre anni 1969-1972 Sugar Milano 1972 pag. 19

<sup>25</sup> Il presidente onorario del Movimento sociale italiano.

<sup>26</sup> Avanti, 7 luglio 1969, pagg. 1-2 – I socialisti si batteranno contro i tentativi neocentristi – Si veda inoltre Avanti, 9 luglio 1969, pag. 3 – Anche contro di te. (in riferimento a Mauro Ferri). – Si osservi infine Avanti 15 luglio 1969, pag. 4 – A Milano migliaia di quadri socialisti condannano la scissione.

cittadino della UIL Giulio Polotti,<sup>27</sup> mentre gli ex socialisti perdono Paolo Pillitteri passato alla federazione di via Santa Redegonda.<sup>28</sup>

La segreteria di viale Lunigiana chiede al comitato esecutivo di confermare gli organi uscenti. I membri del consesso provinciale esprimono nuovamente fiducia ad Antonio Natali, anche se i rapporti di forza rispetto all'ultimo congresso sono mutati. Con l'abbandono dei socialdemocratici, si sono rafforzate a Milano le correnti vicine a De Martino della "nuova maggioranza" e quelle referenti alla sinistra.<sup>29</sup> Tuttavia, considerata la necessità di mantenere l'unità del Partito in vista dei futuri appuntamenti elettorali, la nuova alleanza interna al PSI non ha proposto un'alternativa alla segreteria uscente. Dopo il voto della direzione che lo riconferma segretario, Natali ringrazia per la considerazione dimostrata dai compagni che hanno rinnovato la fiducia verso la sua persona. Dopo aver nuovamente criticato gli scissionisti, il segretario cede la parola a Craxi per il saluto della direzione nazionale al nuovo comitato direttivo meneghino. Nel suo breve intervento, Craxi afferma che egli, con convinzione, continuerà a militare nel Partito socialista, poiché solo i socialisti hanno il titolo morale per lottare a favore del progresso sociale e civile del Paese. "In tutta la mia militanza, ho sempre agito in maniera concreta e disinteressata per il Partito e per l'avvenire migliore di tanti lavoratori. Questo insegnamento mi è sempre stato testimoniato con forza dal presidente Nenni." Perciò, onorato dal prestigio storico di questo Partito e dal carisma morale del leader romagnolo, Craxi annuncia di voler continuare la sua battaglia anche se difficile nel PSI, per rendere il Partito sempre più prestigioso e autonomo.<sup>30</sup>

---

<sup>27</sup> Fondazione Anna Kulisciuff – Fondo Giulio Polotti – Partiti e movimenti politici – Busta 16 – Fascicolo 538 – Anche il segretario nazionale della UIL, Italo Viglianesi, che ha sempre militato nel PSDI, dopo la scissione socialdemocratica aderisce al PSI.

<sup>28</sup> Subito dopo la scissione, i socialisti unitari milanesi eleggono come segretario Renato Massari, volto storico della socialdemocrazia meneghina.

<sup>29</sup> Mario Artali ha affermato che il raggruppamento "dei 21", appunto perché costituito da ventuno membri del comitato direttivo non è riuscito a proporre un nuovo segretario o un'alternativa politica, ma allo stesso tempo ha influito in quegli anni sull'elaborazione della politica culturale. Uno dei più importanti esponenti della "nuova maggioranza", Aldo Aniasi, ad esempio ha costituito a Milano il Circolo di via De Amicis 17; in Intervista rilasciata da Mario Artali all'autore in data 11 marzo 2009

<sup>30</sup> Paolo Pillitteri ha dichiarato che ha continuato il suo apprendistato politico nel PSDI e ha consigliato a Craxi di aderire anch'egli al Partito di Ferri, perché nel PSI non sarebbe riuscito a compiere la sua battaglia autonomista; a parere di Pillitteri, infatti, i "nuovi equilibri" di De Martino avrebbero portato il PSI su posizioni vicine a quelle comuniste. Sempre secondo l'ex sindaco di Milano, Craxi avrebbe affermato invece, con convinzione, la sua intenzione di combattere per la linea autonomista all'interno del PSI, ma avrebbe accettato, anche se non condiviso, la scelta di un suo compagno di "squadra" di militare nella socialdemocrazia; in Pillitteri Paolo, Quando Benedetto divenne Bettino. Prefazione di Antonio Ghirelli. Spirali Milano 2007 pagg. 76-77 – Craxi ha anche scritto una lettera a Pietro Nenni datata 7 luglio 1969 nella quale, il dirigente milanese, dichiara la sua fiducia e lealtà al Partito socialista; in Fondazione Pietro Nenni – Serie carteggi – Carteggio 1944-1979 – Busta 23 – Fascicolo 1257 – Sui lavori del comitato direttivo si

### **3. L'APPRODO ALLA VICESEGRETERIA**

#### **3.1. LE NUOVE SFIDE DELLA POLITICA**

Il 9 luglio 1969 nella sala dei congressi dell'EUR, Francesco De Martino riassume la segreteria del Partito socialista nominando Giacomo Mancini suo vice. I membri scissionisti del comitato centrale sono sostituiti con esponenti vicini a Nenni e a De Martino. Durante le dichiarazioni di voto sul nuovo organigramma, Craxi afferma che egli, assieme ad altri compagni, intendono astenersi rispetto alla linea proposta dalla segreteria. De Martino ha cercato, infatti, di non far prevalere logiche di corrente nel nuovo comitato centrale perciò tutti gli autonomisti, pur opponendosi alla segreteria, decidono di astenersi come atto di apertura verso il nuovo gruppo dirigente.<sup>31</sup>

Durante i mesi estivi, gli organi direttivi del Partito devono occuparsi anche della questione governativa, poiché dopo la scissione socialdemocratica, il disimpegno delle forze socialiste dal centrosinistra ha portato alle dimissioni del Governo Rumor. Nonostante le dichiarazioni che vedono i socialisti favorevoli alla ricostituzione del centrosinistra, la Democrazia cristiana costituisce un Governo monocolore, con l'adesione esterna dei partiti laici.

Il rammarico per l'estromissione dal Governo trova questa volta unite tutte le correnti del PSI, ma trascorso questo momento, dopo la pausa estiva, il dibattito tra le varie fazioni riprende animosità ed è proprio a Milano che gli equilibri politici sembrano diventare sempre più precari. In effetti, pur non essendo messa in discussione la segreteria della federazione, il 20 settembre 1969 il comitato direttivo è chiamato a esprimersi sulla linea politica da adottare. A quest'appuntamento sono presentati tre documenti. Il primo, a firma degli autonomisti, è proposto da Craxi mentre gli altri due sono esposti da Carlo Polli, per la corrente vicina a De Martino e da Flavio Sechi come rappresentante della sinistra. Le relazioni di Polli e Sechi sembrano convergere sul fatto che la nuova

---

veda Avanti, 6 luglio 1969, pag. 12 – Riunito il comitato direttivo della federazione. Esaminata la situazione politica cittadina.

<sup>31</sup> Avanti, 11 luglio 1969, pag. 1 – Intervento di Craxi alla direzione del PSI – SI osservi inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie II - Scatola II “Riunione di organi direttivi – direzione nazionale ed esecutivo.”

situazione richieda riforme più incisive e se necessario un rapporto più diretto con il Partito comunista. Nella sua esposizione Craxi condanna gli scissionisti socialdemocratici, ma allo stesso tempo biasima il vizio delle correnti interne al PSI, che sono rimaste cristallizzate anche dopo i drammatici eventi causati dalla scissione. Il fenomeno correntista, aggiunge Craxi, denota oggi più che mai una scarsa visione politica di certi dirigenti. Secondo Craxi, non è tanto l'arroganza delle forze moderate che non hanno permesso ai socialisti di accedere al Governo, ma è l'inefficacia della proposta del Partito, che non ha saputo presentare agli altri soggetti della coalizione dei progetti concreti. Dopo aver confermato la solidarietà e la stima a Nenni e ai tanti compagni che nonostante le difficoltà e le insidie hanno deciso di continuare la loro lotta nel Partito, Craxi torna a esaminare le prospettive del PSI nel centrosinistra. Secondo l'oratore, il vero problema non sta nella formula del centrosinistra, nel suo superamento o nello slogan degli "equilibri più avanzati". La vera necessità è trovare un programma credibile, innovatore e avanzato, nel senso che possa realmente modificare gli equilibri sociali. I socialisti non devono temere di ispirarsi ai principi autonomisti voluti dalla Carta dell'unificazione. Al contrario vi sarebbe la dipendenza da altri soggetti politici che porterebbe il PSI al "pendolarismo" tra varie alleanze. Oltre a porsi degli obiettivi strategici e a valorizzare il patrimonio storico e ideale del Partito,<sup>32</sup> è necessario rilanciare la struttura organizzativa cercando di sconfiggere definitivamente il regime delle correnti. Craxi si augura infine che le scelte governative e amministrative siano sempre più partecipate e che senza estremismi il PSI possa interpretare le passioni e le esigenze dei giovani e dei lavoratori che oggi protestano democraticamente. Un Partito nobile come quello socialista, termina Craxi, non deve barricarsi in una trincea o svolgere un'azione di retroguardia, ma è chiamato a testimoniare i valori di libertà e di democrazia.<sup>33</sup>

---

<sup>32</sup> Craxi afferma che anche le altre formazioni politiche si trovano in difficoltà. Il PCI ad esempio, dietro la sua struttura apparentemente omogenea, non è in grado di sviluppare una propria linea politica. Anche nella DC le correnti paralizzano le decisioni della direzione, perciò anche per i cattolici è difficile adottare scelte condivise da tutto il Partito.

<sup>33</sup> Avanti, 21 settembre 1969, pag. 4 – La riunione del comitato direttivo e la strategia politica nei documenti presentati da Craxi – Polli e Sechi – Si è già affermato che la presentazione di questi documenti non è stato un tentativo per mettere in discussione la segreteria o il direttivo. La corrente vicina a Craxi ha anzi tentato una mediazione con Polli per proporre un documento condivisibile da un largo schieramento. Una volta posto ai voti, il testo di Craxi ottiene trentasette preferenze. Pur rimanendo invariato l'organigramma della federazione, va registrato che il comitato esecutivo procede a un ringiovanimento delle cariche. A titolo d'esempio, il nuovo segretario della FGSI milanese Felice Besostri entra nell'ufficio dell'organizzazione; in tal senso si osservi Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola I "Carte milanesi 1960-1982 – Federazione provinciale di Milano."

Nei mesi successivi, Craxi torna a dedicarsi interamente all'attività parlamentare e alle vicende nazionali. Si registra, infatti, un suo intervento al comitato centrale del 9 ottobre 1969. In quell'occasione De Martino convoca il consesso socialista elencando all'agenda i vari punti all'ordine del giorno. Il primo è il rilancio del Partito e la ricerca di convergenze per tornare al Governo del Paese. Oltre al pronunciamento sulla collaborazione di centrosinistra, il segretario torna a esaminare i rapporti tra socialisti e il Partito socialista unitario, dopo che entrambe le formazioni sono state ammesse pariteticamente nell'Internazionale socialista. Il segretario richiama infine l'attenzione sulle manifestazioni operaie e sulle numerose occupazioni delle fabbriche che dall'inizio dell'autunno stanno interessando il Paese. Considerato il disagio sociale, tutte le forze del movimento operaio sono chiamate a esaminare e a fornire risposte concrete alle necessità dei lavoratori in lotta. Dopo il dibattito al comitato centrale, si svolgono le dichiarazioni di voto sulla linea presentata da De Martino. Essa registra il favore della corrente vicina al segretario e l'astensione della sinistra, mentre gli autonomisti votano contro la politica segretariale. Craxi motiva il dissenso della corrente autonomista nei confronti della linea politica impersonata da De Martino. Il dirigente milanese afferma che, nonostante la contrarietà delle ultime scelte politiche della direzione, gli autonomisti intendono rimanere fedeli al Partito socialista, come leale si è dimostrato il presidente dei socialisti Pietro Nenni. Gli autonomisti nonostante siano fermamente critici verso i calcoli opportunisti degli scissionisti socialdemocratici, non possono rinunciare tuttavia a battersi per l'autodeterminazione del Partito. La relazione di De Martino sulla riorganizzazione del Partito e sulle prospettive future del socialismo, secondo Craxi, è stata alquanto farraginoso. Rari sono stati i passaggi riguardanti la strutturazione e il coordinamento dei vari uffici di segreteria. De Martino si è incentrato inoltre sul rapporto preferenziale col Partito comunista. I socialisti devono condannare certi atteggiamenti settari di anticomunismo, ma allo stesso tempo non possono costituire una proficua collaborazione con il Partito comunista, fin quando esso non adotterà senza equivoci un metodo democratico. Secondo Craxi, l'unica soluzione fattibile rimane il centrosinistra. Tutti i compagni, piuttosto che arroccarsi in caotiche formulazioni teoriche, dovrebbero

ragionare sulle necessità di riforma, così da attuare assieme alle altre forze di Governo provvedimenti sempre più avanzati.<sup>34</sup>

Per quanto concerne l'attività di Craxi a Montecitorio, si può evidenziare un suo intervento in aula il 26 novembre 1969. In quell'occasione, i lavori vertono sull'introduzione del divorzio. Nel suo discorso, il deputato milanese afferma che il Partito socialista, con questo provvedimento, non intende mancare di rispetto verso le opinioni religiose altrui né tanto meno intende disquisire con le autorità ecclesiastiche sull'indissolubilità sacrale del matrimonio. I socialisti e tutte le forze laiche vogliono solo affermare un principio di civiltà. Craxi asserisce che già in altri Stati, anche meno progrediti di quello italiano, è in vigore questa legge e non per questo l'istituzione matrimoniale è meno salda che nel nostro Paese. Infine, conclude Craxi, l'introduzione del divorzio permetterebbe a tutti, anche ai cittadini meno abbienti di essere tutelati da una norma dello Stato, altrimenti i poveri non avrebbero la stessa possibilità dei cittadini più agiati di vedersi sciolto il vincolo del matrimonio dalle magistrature ecclesiastiche.<sup>35</sup>

### **3.2. VERSO LA SEGRETERIA MANCINI**

L'atto terroristico avvenuto a Piazza Fontana il 12 dicembre 1969, mette in fibrillazione il Governo il quale, già da un mese, non gode più del sostegno parlamentare delle formazioni laiche, dopo che esse si sono scontrate con la Democrazia cristiana durante il passaggio parlamentare sull'introduzione del divorzio. I partiti della maggioranza non riescono neppure a trovare alcuna soluzione convincente per esaudire le rivendicazioni del mondo studentesco e operaio. Date le numerose difficoltà politiche, il 5 febbraio 1970, Rumor rassegna le dimissioni. Il tripartito è d'avviso che per risolvere le gravi urgenze debba

---

<sup>34</sup> Avanti, 10 ottobre 1969, pagg. 1-6 – Le linee dell'iniziativa politica nella replica di De Martino al comitato centrale – La dichiarazione di voto di Bettino Craxi – Si osservi inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – comitato centrale – Busta 4 – Fascicolo 20

<sup>35</sup> Fondazione Bettino Craxi – Sezione II – Serie III – Scatola I “Parlamento nazionale – Discorsi parlamentari. – Proposta di legge sull'istituzione del divorzio” – Il 27 novembre 1969, Montecitorio varerà la legge sul divorzio proposta dal socialista Loris Fortuna e dal liberale Antonio Baslini con 325 voti favorevoli e 285 contrari. Oltre ai partiti laici hanno espresso parere favorevole i comunisti. L'introduzione del divorzio è stata invece osteggiata dai democristiani, dai missini e dai monarchici; in Fondazione della Camera dei Deputati - Archivio storico - V ° legislatura – “I progetti di legge – Discussione sull'introduzione del divorzio”.

essere varato un Esecutivo con tutte le forze di centrosinistra e quindi con la partecipazione dei socialisti.<sup>36</sup>

Delle dimissioni del monocolore Rumor se ne discute al comitato centrale del Partito socialista. De Martino afferma nuovamente che per risolvere l'impasse politica occorre che tutte le formazioni democratiche partecipino alle scelte più importanti per le sorti del Paese. Il Partito non può essere escluso da questa fase politica e una volta al Governo deve farsi carico delle esigenze espresse dagli studenti e dai lavoratori che fino a oggi hanno trovato sordi gli uomini della Democrazia cristiana. Intervenendo durante il dibattito, Craxi afferma che in quest'occasione, egli è intenzionato a votare a favore della relazione del segretario. Tuttavia, l'adesione alla linea della segreteria, non può essere acritica. Infatti, nonostante De Martino continui a cercare nuove alleanze o "equilibri più avanzati", la classe politica interna al Partito non si è ringiovanita ed essendo legata a schemi antiquati, non è ancora riuscita a formulare contributi concreti per il benessere della collettività. Secondo Craxi, se i socialisti vogliono veramente tornare al Governo, la delegazione ministeriale del PSI deve essere incisiva fin dai primi giorni. Tante sono le priorità e tra le più urgenti Craxi ricorda: lo statuto dei lavoratori, la modifica del codice penale, gli incentivi per la crescita economica. Se veramente il Partito vuole diventare protagonista, esso deve fin da ora impegnarsi affinché nei prossimi mesi prevalgano i riformisti e i democratici sulle forze centriste. Queste ultime, infatti, sono solo capaci di vivere di rendita e non di progetti politici genuini. Secondo Craxi, è doverosa anche una riforma interna al Partito, affinché si sconfigga quel clima correntizio che non fa certo splendere di limpidezza la gloriosa tradizione socialista, la quale è purtroppo spesso associata dall'opinione pubblica meno attenta come una cricca ormai arrivata al tramonto. Secondo Craxi anche certi linguaggi devono essere abbandonati perché denotano una propensione allo schematismo. Il Partito non dovrebbe ad esempio parlare di: cambiamento tattico di maggioranza, discriminanti politiche, maggioranze pulite o sporche, clan, autosufficienza delle correnti. I socialisti, fieri della loro tradizione popolare e di sinistra non possono scendere a compromessi o tatticismi che evocano certe espressioni dei partiti borghesi. Gli ideali socialisti rimangono: il trionfo della solidarietà, la condivisione tra i compagni e l'apertura verso le nuove esigenze sociali. Craxi termina il suo intervento auspicando che i socialisti

chiamati al Governo interagiscano con i dirigenti e i quadri dei vari settori del Partito.<sup>37</sup>

Le trattative per la costituzione del nuovo Governo sono defatiganti e impegneranno la classe politica per più di un mese e mezzo. Dopo la rinuncia di Rumor, il mandato è conferito prima a Fanfani, poi a Moro. Dopo l'insuccesso del politico leccese e in seguito alla rinuncia dell'esponente aretino, il Presidente Saragat investe nuovamente del mandato Mariano Rumor, che questa volta trova la disponibilità dei quattro partiti del centrosinistra.<sup>38</sup>

La decisione di partecipare al Governo è adottata dal comitato centrale socialista il 23 marzo 1970. Intervenendo a nome degli autonomisti, Craxi afferma che per coerenza è disposto a votare la relazione di maggioranza, anche se sarebbe doveroso discutere non tanto sulla delegazione ministeriale, ma sul programma, che ancora una volta rischia di essere vago e inattuabile. Craxi afferma che in questo periodo è più che mai necessaria l'unità del Partito, sia per evitare un clima interno da "quarta Repubblica", sia in vista dell'attuazione d'importanti riforme, come gli ultimi passaggi parlamentari della legge sul divorzio. I socialisti devono essere uniti per affrontare le numerose prove che pone al Partito una società in radicale trasformazione.<sup>39</sup>

Dopo che le Camere hanno concesso la fiducia al nuovo Governo, il 23 aprile 1970 si riunisce il comitato centrale socialista per designare il nuovo segretario politico. Il consesso elegge Giacomo Mancini, già vice di De Martino. Mancini riscuote il favore degli uomini vicini al segretario uscente, poiché nel suo primo discorso da segretario, il politico calabrese ha domandato al Partito di ascoltare le

<sup>37</sup> Avanti, 7 febbraio 1970, pag. 2 – Il dibattito al comitato centrale – L'intervento di Bettino Craxi – Si osservi inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – comitato centrale – Busta 4 – Fascicolo 20

<sup>38</sup> Fondazione della Camera dei Deputati - Archivio storico - V ° legislatura – “I Governi durante la V ° legislatura – Governo Rumor III – La delegazione socialista al Governo”.

Vice Presidente del Consiglio	Francesco De Martino
Ministero del bilancio e della programmazione economica	Antonio Giolitti
Ministero dei lavori pubblici	Salvatore Lauricella
Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile	Italo Viglianesi
Ministro della sanità	Luigi Mariotti
Ministro del commercio con l'estero	Mario Zagari

<sup>39</sup> Avanti, 24 marzo 1970, pag. 2 - Assenso del comitato centrale alla ricostituzione del Governo. – L'intervento di Bettino Craxi. - Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – comitato centrale – Busta 4 – Fascicolo 20 – Nel documento finale proposto dalla maggioranza vicina a De Martino, pur con l'accettazione della scelta governativa, sembra prevalere un certo distacco dalla formula su cui è impostato l'Esecutivo. Si parlerà, infatti, di quadripartito invece che di centrosinistra.



nuove istanze sociali, cercando anche di incoraggiare il PCI a compiere scelte democratiche. Considerato il difficile momento politico, i delegati reputano che tutte le correnti in seno al Partito debbano essere rappresentate, perciò sono nominati tre vicesegretari: Craxi per gli autonomisti, Giovanni Mosca per la corrente vicina a De Martino e Tristano Codignola in rappresentanza della sinistra.<sup>40</sup>

Con questo passaggio termina la formazione politica di Bettino Craxi, iniziata con le elezioni del 1948 e con l'iscrizione al Partito socialista alla fine del 1951. Craxi svolgerà il compito di vicesegretario, prima affiancando il politico cosentino, mentre dopo il XXXIX ° congresso di Genova del novembre 1972, egli collaborerà nella segreteria di De Martino.

La carriera da dirigente finirà il 16 luglio 1976, quando al comitato centrale svoltosi all'hotel Midas Palace di Fregene, i delegati decideranno di eleggere Craxi come segretario del PSI.

---

<sup>40</sup> Landolfi Antonio, Giacomo Mancini: biografia politica. Rubettino Soveria Mannelli (CZ) 2008 pag. 381 – Si veda inoltre Fondazione Giacomo Mancini Serie I – Sottoserie III – Busta XXXVI “Comitato centrale del PSI” – Per quanto riguarda la designazione di Craxi alla vice segreteria si osservi Avanti, 24 aprile 1970, pagg. 1-8 – Il compagno Craxi eletto vicesegretario del Partito – Si guardi infine Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie II – Scatola IV “Riunioni di organi direttivi – Ufficio di segreteria”.